

## ESEQUIE di IRMA BUSATO

anni 92

Abbazia Pisani, mercoledì 12 dicembre 2018

---

**Letture** Isaia 25,6a.7-9  
*In lui abbiamo sperato perché ci salvasse.*  
Salmo 89  
*Volgiti a noi, Signore, e gioiremo per tutti i nostri giorni.*  
Giovanni 14,1-6  
*Io sono la via, la verità e la vita.*

### Omelia

**1.** Tutta la liturgia di questo tempo vibra dell'attesa del Signore che viene.

«Vieni, Signore Gesù!» è il grido di preghiera che ripetiamo incessantemente in un tempo, quello dell'Avvento, che ricorda alla Chiesa – e quindi ad ognuno di noi – che il nostro Dio è sempre il **Dio che viene**.

La “venuta” del Signore è continua: Egli viene con la sua grazia e le sue molteplici chiamate a cui, si può dire in ogni istante, siamo invitati a rispondere generosamente.

Attenderlo... desiderarlo... fargli spazio... se si vuole, in questi tre verbi ci può stare tutto il cammino cristiano.

Ogni momento della nostra vita, dunque, può essere un incontro con il Signore, perché ogni momento Egli può chiamarci ed attende la nostra risposta. Non è un'esagerazione dire che **il cristiano vive la sua vita terrena in un permanente tempo di avvento**.

**2.** Ma c'è una venuta particolare, unica ed irripetibile, che esprime chiaramente il nostro camminare verso la pienezza della comunione con Dio: è la nostra morte.

Sentir parlare una persona, fosse anche un anziano, della propria morte – diciamolo – ci mette un certo disagio. Eppure il cammino del cristiano – tra le molteplici esemplificazioni – è anche preparazione alla morte che è l'evento che ci apre all'Amore di Dio per noi.

L'ultimo saluto che stiamo dando alla nostra sorella Irma ci aiuta a comprendere tutto questo. Per lei è finito il tempo d'avvento... è Natale per lei! Si realizzano le promesse che Dio le aveva fatto... promesse percepite a tratti così vicine e palpabili, a tratti così lontane e difficili. Ora è finita l'attesa, **è la gioia dell'incontro**.

Per Irma il Signore non è più il Dio-che-viene ma il **Dio-mia-proprietà**, come si esprime san Giovanni della Croce, di cui abbiamo celebreremo la memoria fra due giorni.

**3.** «*Beati fin d'ora i morti che muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono*».

Queste parole di san Giovanni evangelista ci permettono di comprendere appieno questa realtà. Parole che mettono in luce anche una condizione tutt'altro che trascurabile. Il “riposo” di cui parla l'apostolo non è semplice assenza di movimento, di sofferenza fisica o morale, di immobilità. Giovanni parla di quello

che nel linguaggio cristiano è detto “riposo eterno” ossia la possibilità di godere della presenza stabile e definitiva del Signore.

Ma per giungere al riposo eterno bisogna “...morire nel Signore...”. Cosa significa? Significa accogliere definitivamente la sua volontà. Scrisse Romano Guardini, grande scrittore cattolico: “Viene per ognuno un giorno, l’ora in cui non può più far nulla, non provvedere al suo onore, non lenire i suoi dolori, non trovare via d’uscita alle proprie strettezze. Soprattutto sarà così nell’ultima malattia, quando uno sa che va verso la fine e non può più far nulla. Allora si è inchiodati e non si può più aiutare. Una cosa sola si può: **raccogliere cuore e anima in Dio**. Tenersi stretti stretti. Stretti alla volontà del Padre e durarla con calma. E rimettersi pienamente a lui per l’esito, sia felice, sia amaro. O Signore, quando verrà tale ora, Tu mi sarai vicino; questo io so. La forza della tua croce sarà allora in me e mi farà forte”.

Ecco il “...morire nel Signore...”! Sapere vicino a noi il Signore. Ecco perché è importante, vitale, necessario verificare la nostra attesa.

Verificare la nostra attesa significa domandarci, per esempio, se le cose i quaggiù soddisfano pienamente la nostra vita.

Verificare l’attesa significa domandarsi se orientiamo le nostre scelte a Dio credendo alle parole di Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita».

Verificare la nostra attesa significa capire se il pensiero della morte è sereno o oscurato dalla paura di un castigo da parte di Dio.

**4.** Ebbene, salutiamo Irma pensandola ormai nella pienezza della luce del Natale, del “suo” Natale. Quel Dio in cui ha sperato le appaia in tutta la sua mitezza e in tutta la sua maestosità. Ma le appaia anche in tutta la sua *festosità* nella gioia di accogliere una sua creatura giunta al traguardo.

La vita terrena di Irma è stata lunga e intensa. Non è stata con le mani in mano... ha affrontato le sue giornate con impegno e generosità, dedicandosi con tutta se stessa alla sua famiglia.

La grande forza di Irma è stata – nonostante tutto – il guardare sempre avanti e il sapersi adattare alle diverse situazioni con disponibilità, senso del dovere e amore. Resterà in benedizione la memoria di una donna buona, fortemente credente e capace di capire il nuovo che avanzava.

Irma ha conservato fino alla fine una grande apertura di mente che l’ha aiutata a comprendere e accettare modi nuovi di pensare e di vivere, mantenendo pressoché intatta la capacità di accoglienza dell’altro, senza mai giudicarlo.

Vissuta in mezzo alla fatica della sofferenza fisica – prima altrui e poi propria – non si è mai lamentata del suo decadimento fisico, dimostrando serenità d’animo e pace interiore.

**5.** Così, ora presentiamo Irma al Padre che è nei cieli... presentiamo questo suo cammino, costellato di gioie e di sofferenze, di fatica e di generosità, sicuri che dal cielo continuerà a seguire figli e nipoti con il suo amore e la sua preghiera.

Se ne va una donna semplice, concreta, dall’animo forte e dalla fede asciutta e precisa. Irma ha davvero raccolto cuore e anima in Dio e a Lui si è tenuta stretta nonostante spesso i nuvoloni grigi si sono addensati sopra la sua vita.

Chiediamo al Signore di donarci la capacità di guardare dentro le cose come faceva lei per scorgere la sua presenza di Padre amoroso che segue i suoi figli.

*De mortuis nil nisi bene.*

Irma ti chiedo di pregare per noi, perché nel nostro cuore si impianti stabilmente il desiderio e l'impegno a vivere in uno stato di un avvento permanente, per non rinunciare mai ad amare il Dio-con-noi.

Cara Irma, va' a Dio e vivi in Dio nell'eterna gioia... Buon Natale!

*Per te non ho cominciato, e per te non finirò!*

semper  
SMRM